

Una riunione di sole
giuriste affronta il problema dei padri
inadempienti nei confronti dei figli

La minaccia del
carcere oppure la rinuncia: tecniche
del diritto divise sugli strumenti da usare

Donne: denaro o sentimenti?

MILANO Lei è una donna sui quarant'anni con una figlia di tredici. Insegna in un liceo artistico. Il marito, dal quale ha appena ottenuto la separazione, possiede un negozio, un fiorente negozio, in corso Garibaldi. Il negozio non è intestato al marito. Nemmeno l'automobile. Dunque il marito non possiede niente. Il giudice nella sentenza lo obbliga a passare un assegno mensile per la figlia di quattrocenotomila lire. L'assegno non arriva. Telefonate, lettere, proteste, scenate, preghiere, strepiti, messaggi attraverso la ragazza tredicenne, affidata alla madre. Niente? L'ex marito è inadempiente. Di questi inadempienti, liberi professionisti, imprenditori, commercianti, artigiani, pullula l'Italia.

Il problema dell'inadempimento dei padri all'obbligo del mantenimento dei figli minori (ma quando un figlio ha raggiunto i diciottenni, poiché va all'università ed è alto un metro e ottantacinque, non avrà più bisogno dell'assegno paterno?) ha un'estensione drammatica: è una piaga sociale di questa nostra Italia. A Milano ne hanno discusso in un convegno avvocate e magistrato. Era la prima volta che si teneva un convegno di sole donne giuriste. Ma, sapesse, a Milano le avvocate sono molte, Milano gode di una delle due Sezioni del Diritto di Famiglia (tutte donne e un uomo), fra Tribunale e Pretura il numero di giudici donne a Milano supera il 40%. D'altronde Milano è la città dove, agli inizi del Novecento, nacque l'Unione Donne Giuriste.

Ci sono dunque donne competenti nel campo del diritto. Ecco la proposta, confrontiamo questo sapere collettivo, approfondiamo e agiamo questa competenza specifica intorno a temi che riguardano la vita delle donne. Alcune avvocate hanno già operato una scelta di campo: poiché difendono soltanto donne. Una scelta di campo attenta al momento in cui si esprime il conflitto tra i sessi. Attenta al momento in cui il conflitto si esprime istituzionalmente, cioè il processo. È lì che il dramma di una coppia viene in qualche modo sottratto al vissuto personale, al dialeto, allo scontro, all'incandescenza della delusione.

Ma la legge non registra il conflitto tra i sessi. Anche quando guarda al sesso femminile, se lo rappresenta in due modi: proiettivo-garantista (per esempio con la legge di parità), considerandola soggetto debole (portatore e simbolo di valori positivi, non aggressivi) (Loaldi, avvocatessa).

Naturalmente la legge vuole fare (e dare) giustizia. Eppure i padri, molti padri, sembra che perdano coscienza della loro paternità nel momento in cui si separano, inutile meravigliarsi. Secondo una ricerca di qualche tempo fa, lo ricordava l'avvocato Danovi, gli uomini si occupano dei figli due ore alla settimana. Nel 1987 come nel 1947. Quando poi il nucleo familiare si spezza, l'affidamento alla madre (rari sono i casi di affidamento al padre e nascono spesso per acquiescenza della madre) comporta una rinuncia di tipo professionale, sociale, spesso forme di abnegazione (mio figlio, adesso, ha più bisogno di me. Perciò niente baby-sitter). Tempi e spazi si restringono. Chi surroga è, contemporaneamente, penalizzata.

Nella pratica le donne si trovano ad essere creditrici di beni che non riescono a ottenere. Dopo la separazione (o il divorzio), la volontà femminile di vivere liberamente si scontra con disegni materiali enormi. «Nessuna donna è mai uscita dalla stanza del presidente arricchita». La se-

parazione è sempre impoverimento, ha detto l'avvocata Favero. Attraverso il processo esecutivo mobiliare e immobiliare non si riesce ad avere il soddisfacimento di un credito (l'antimono delle cure dentistiche, che devi pagare subito, o delle vacanze o dei libri scolastici). Le misure di esecuzione forzata sono costose e lentissime. «La donna è una creditrice debole», ha osservato Gandolfi (magistrato). Le appropriazioni di beni immobiliari e mobiliari ha scarsa effi-

cacia pratica. Il processo dura cinque sei anni e occorre anticipare sui dieci milioni di spese vive. Senza contare che se un presidente di Tribunale nella determinazione delle somme non conosce il valore della bistecca (cosa che pare verificarsi per esempio a Bologna, per la donna sono altre difficoltà). E senza contare quanto siano incongrui gli accertamenti fiscali dell'effettiva redditività in un paese di santi navigatori eroi ed evasori fiscali come è l'Italia.

Inadempimento dei padri all'obbligo del mantenimento dei figli minori in Italia questo problema ha una drammatica estensione. Ci sono donne separate (o divorziate) che hanno in mano una sentenza del giudice ma non sanno come indurre il marito a pagare l'assegno mensile. Per cercare le solu-

zioni, i rimedi, gli strumenti più idonei e per evitare processi farraginosi, lenti e spesso inutili, avvocate e magistrato si sono incontrate a Milano. Era una riunione, la prima, di sole donne, competenti nel campo del diritto. Ecco le proposte e anche le polemiche che hanno circolato nel dibattito.

Allora quali strumenti si possono usare? Qui la discussione si è accesa violentemente. Nel nostro ordinamento, infatti, esistono anche misure esecutive indirette, quali l'articolo 388 del Codice di Procedura Penale, applicabile in caso di inadempimento agli obblighi contenuti in una sentenza. Questo articolo attraverso la minaccia di una pena, influisce sulla volontà dell'obbligato giacché gli prospetta uno svantaggio superiore a quello patrimoniale che subisce

adempiendo alla sua obbligazione. Lo svantaggio consiste nelle spese processuali e nel carcere. In caso, però, di adempimento, la querela viene ritirata e il processo penale cade. Il 388 è utilizzato per far eseguire le sentenze di reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro.

Alcune tecniche del diritto hanno proposto di usare l'articolo 388 perché ci sono «gli interessi delle donne» (Cigarni avvocatessa) e tra un diritto di libertà del singolo e quelli del-

le donne scelgono quelli del loro sesso. Però il 388 non viene indicato come una soluzione, più semplicemente ci si fa carico di una contraddizione che è dentro la società.

Altre ribattono noi siamo garantiste. Noi non vogliamo mandare in galera la gente, tranne gli usurai (o gli inquinatori). E poi, quali valori vogliamo tutelare? «Il valore dell'autonomia della donna» (Hesch, avvocatessa). Ma l'autonomia, non la si tutela con una ritorsione nei confronti del marito inadempiente. Si diventa autonome nel momento in cui ci si stacca da quel conflitto che nasce nel passato e non si deve proiettare nel futuro. D'altronde, quell'uomo l'hai amato, adesso dovresti perseguirlo con il processo e il carcere? «Se tutte le energie delle donne sono rivolte a ottenere soldi, si perpetua il conflitto e la dipendenza dal marito» (Mottalini, avvocatessa).

Tuttavia tra «il non fare niente e il perseguire il marito ce ne corre» (Virgilio, avvocatessa). Ci sono donne dignitosissime, che non chiedono soldi per sé. Ma una volta che il giudice abbia stabilito un assegno di mantenimento per i figli, non sanno in quale modo indurre il marito a pagare. Di qui la divisione nel dibattito tra una posizione materialista e una idealista. Tra una posizione decisa a difendere gli interessi delle donne e l'altra ostinata nel suo interesse per i sentimenti. Tra una posizione che proponeva (e non imponeva) degli strumenti esistenti nel diritto e l'altra che rifiutava di incanalare la donna nel buco dell'esecuzione, «il processo nasce a causa di un conflitto tra le parti. È uno stato d'animo particolare (questo di chi denuncia l'altro», (Gardus, magistrato). E ancora: dietro la pretesa economica ci può essere la volontà di far rabbia, dispetto. Oppure la gelosia.

Certo, gli atteggiamenti sono molteplici. Proprio per questo gli strumenti sono diversi. E quando siamo davanti a una inadempienza va perseguita. «Noi siamo partite dalla considerazione che matrimonio e figli sono questione di sentimenti ma anche di soldi» (Cigarni, avvocatessa). Se lo strumento penale entra nella vita del singolo violandone l'autonomia, tuttavia «la mia cliente si trova in una condizione di estremo svantaggio nei confronti del suo partner» (Campani, avvocatessa).

Non si può assegnare alle donne il campo degli affetti, consigliandole di dimenticarsi del mondo, sulla linea niente Stato, largo ai sentimenti.

D'altronde lo strumento penale esiste. Ci sono donne disposte a usarlo, altre no. Tu non paghi e io ti mando in galera. Tu non paghi e io mi affiso per ventri a prendere i soldi (attraverso il giudizio civile). Oppure attraverso il ricorso all'articolo 330 che toglie la patria potestà come è stato anche suggerito. Sono proposte diverse. Temi giuridici rispetto ai quali le donne hanno più competenza forse per via di un sapere femminile accumulato e che deriva dal loro ruolo sociale. Sicuramente, a partire da ciò che le donne sono e sanno, hanno l'opportunità di costruire un diritto originale, che incida sulle basi stesse dell'ordine sociale.

Bisognerà lavorare ancora. E discutere sull'inadempimento dei padri. Senza dubbio l'Italia e il paese delle innumerevoli leggi temperate dall'inosservanza generale. Allora, perché proiettare la non chiarezza di rapporti tra i partner anche dopo la separazione? Nel lassismo, nel permissivismo, vizi così italiani, chi ci va di mezzo è sempre la donna. Comunque, fare chiarezza serve a segnare i confini di quegli affetti che spesso le donne iniscono proprio per strozzarle.

LETIZIA PAOLOZZI

COME SEDERSI A TAVOLA SENZA FAR ALZARE I PREZZI.

UVA ITALIA Pr in 1 qn lit	1780	al kg
MANDARANI CLEMENTINE	1680	al kg
DATTERI TUNISINI STILL" kg 1	6090	
NOCI GIGANTI CAMPO D'ORO" gr 400	1980	4950 al kg
FRUTTA ESSICCATO ASSORTITA scatola kg 1	6590	
TORTELLINI CASARECI "NONNA AMELIA" gr 500	3980	7960 al kg
OLIO EXTRAVERGINE D'OLIVA "LE MACINE" CARAPPELLI bott cl 75	3720	4960 al lit
CARCIOPINI INTERI "TANTO STANDA in olio di girasole - viso gr 325	3290	10125 al kg
FUNGI CHIAMPIGNON "SACLÀ" in olio di girasole - viso gr 325	3790	11665 al kg
PANETTONE gr 900	3980	4425 al kg
PANETTONE FARCITO zabaglione ricoperto di cioccolato kg 1	8950	
PANDORO "S MARCO" gr 650	4480	6895 al kg
PANDORO DAL COLLE con gocce di cioccolato kg 1	8250	
TORRONE SPERLARI alla nocciola gr 250	5690	22760 al kg
HURRO "GIGLIO" gr 500	2980	5960 al kg
PANNA CHEF PARMALAT da cucina - ml 200	1250	6250 al lit
GRANA PADANO foglio centric - gr 300 ca	11700	al kg
MASCARPONE "GIGLIO" gr 250	1800	7200 al kg
EMMENTAL SVIZZERO gr 300 ca	10580	al kg
CAPPONE TRADIZIONALE	5980	al kg
TACCHINELLA INTERA O META pronta pr la cottura	3780	al kg
FARFARONA NOSTRANA frca 1	4780	al kg
SALAMETTO MILANESE "NEGRONI" gr 500 ca	13750	al kg
PROSCIUTTO CRUDO CLASSICO VISMARA in busta	36450	al kg
ANTIPASTO MISTO DI SALUMI VISMARA in busta	24850	al kg
ZAMPONE ESPRESSO VISMARA" kg 1 ca	11880	al kg
COTECHINO ESPRESSO VISMARA" gr 500 ca	11380	al kg
BOURBON WHISKEY "FOUR ROSES" cl 70	8980	12830 al lit
BRANDY "RENE BRIAND" cl 70	4980	7115 al lit
WHISKY WILLIAM LAWSON S" cl 70	6780	9685 al lit
PINOT CHARDONNAY "TORRESELLA" cl 75	2640	3520 al lit
SPUMANTE PRINCIPE DI PIEMONTE "CINZANO" cl 75	5980	7975 al lit
SPUMANTE PINOT "OLTREPO PAVESE" cl 75	3580	775 al lit
ARAGOSTA CUBANA precotta congelata gr 600/800	23000	al kg
SALMONE SCOZZESE preaffettato banda gr 800 ca	38900	al kg
SALMONE CANADESE banda gr 800 ca	32900	al kg
SALMONE SCOZZESE affettato busta gr 200	12500	62500 al kg

STANDA

LA CASA DEGLI ITALIANI